

**LAVDATIO**  
**GIUSEPPE BOMBINO**

UNIVERSITÀ MEDITERRANEA  
AULA MAGNA "A. QUISTELLI"  
REGGIO CALABRIA - 07 NOVEMBRE 2022



GIUSEPPE BOMBINO

*Coordinatore del Corso di Studi Magistrale in Scienze Forestali e Ambientali*

**“A SUD, DOVE LA TERRA CHIUDE L’EUROPA E S’APRE AL MEDITERRANEO,  
C’È UNA FORESTA CHE PROCLAMA IL VALORE DELLA COMPLESSITÀ ...  
E IL SENSO DEL NOI NEL TUTTO”**

#### PROLOGO

La verità è che siamo andati molto avanti, il che è grandioso. Tuttavia, nel verticale avanzamento verso le nostre conquiste, abbiamo creduto di essere soli, dimenticato le forme di vita *antecedenti, elementari*; altre volte, abbiamo semplificato la *Creazione*, azzerato interi ecosistemi, cancellato esseri superiori, animali e piante, fino a divenire i padroni assoluti della Terra. Ma, per quanto attenta sia la nostra “pulizia”, in un angolo buio di un Continente remoto, resterà sempre un frammento di quel *caos iniziale* che non ha ancora del tutto rivelato la sua forza. E mentre agiamo come se il *Mondo* fosse popolato solo da noi, la *Vita*, invece, comincia sempre daccapo, cercando di affermarsi nella scala dei viventi, qualsiasi sia la sua forma.

Se vi è un insegnamento che ci proviene dal carattere di quest’epoca è proprio questo! A ben pensarci, l’emergenza biologica e sanitaria che ci ha “mortificati”, ha ricordato, infatti, come alcuni di questi esseri anteriori e invisibili preesistano a noi, e hanno abitato il *Pianeta* prima di noi; sono apparsi sulla *Terra* nel primo istante, quando ancora era calda, cercando l’acqua.

Ma una cosa non ho mai udito in questo tempo di accese controversie dottrinali, e cioè, che mentre noi “evolvevamo” in un continuo superamento delle *Leggi Vitali*, della *Natura* e dell’*Ecologia*, “evolvevano” con noi anche questi *germi primordiali*. Nessuno ha ritenuto di dover evidenziare come, nel corso dei millenni, essi abbiano “compreso” i segni fondamentali del nostro tempo: l’incremento demografico, la velocità e la diffusione della vita sociale, l’alterazione degli equilibri naturali, la mobilità, la rapidità con cui abbiamo superato le altre specie divenendo quella più densamente distribuita; e vi si sono adattati. Lo *Spazio* non è l’unica dimensione che abbiamo ritenuto di dover modificare. Nel tentativo di “accomodare”, di semplificare e di assoggettare quel *caos creativo* con cui la *Natura* si afferma, abbiamo voluto “rimpicciolire” il *Tempo*, piegarlo e comprimerlo nella linearità di una formula, per contenerlo nel palmo della mano, fino a ridurre *kairos* (il tempo necessario affinché le cose si compiano) in *kronos* (il tempo in cui pretendiamo che le cose avvengano).



**LA FORESTA COME ENTITÀ CHE EDUCA ALLA COMPLESSITÀ,  
E LA NECESSITÀ DI CAMBIARE IL PARADIGMA**

Nella vasta polisemia del termine “*Foresta*”, la definizione che più di tutte, a mio avviso, disvela il suo più profondo e ancora attuale significato è quella di “*Tutto raccolto in una Unità*”.

Se si vuol comprendere come ogni singola parte componga il *Tutto*, e come nel *Tutto* si salvi la singola parte, bisogna entrare in una *Foresta*.

È la *Foresta* che svela il senso e l'ordine più alto delle cose, che narra la vicenda umana, la perfezione e le fragilità che rendono unici, la capacità *Universale* e *Individuale* di corrispondere ad una sola *Entità*, in cui il particolare si lega in una visione composta e totale, si sedimenta e forma materia in evoluzione, energia.

La *Foresta*, insomma, educa alla *Complessità*.

Ma, per secoli, ci siamo spaventati delle “forme” complesse, poiché sfuggono alla più facile “gestione”; a dire il vero, la semplificazione delle complessità è una “pratica” che eseguiamo non solo sull'ambiente che è intorno a noi, ma anche sul pensiero: si consideri, ad esempio, come vicende ed eventi umani di immensa portata, che meriterebbero di essere discussi e risolti in sede filosofica, religiosa, antropologica, etica, morale, scientifica, vengano, invece, banalizzati e svuotati, frammentati e divisi, per essere consegnati al diminuito linguaggio della retorica e della demagogia. Ecco perché siamo confusi e disperati. Abbiamo vissuto nel convincimento di poter scindere la parte dal *Tutto*, di poter spezzare in diverse apparenze la sola ed unica sembianza dell'*Ecosistema*, del *Pensiero*, della stessa *Conoscenza*. Ritornare alla *Complessità*, invece, significa svelare il senso dell'abitare uno spazio condiviso, domandarsi la ragione dell'esistenza. La *Foresta*, dunque, come luogo di ispirazioni e di annunciate intuizioni, che accoglie al suo interno il “catalogo” delle pulsazioni naturali che si organizzano in un piano verticale e orizzontale, immanente. Con la sua *Società Animale* e *Vegetale*, *Litologica* e *Minerale*, *Geologica*, è l'indispensabile sintesi dell'univoco ma completo scenario da cui si origina la spiegazione della *Vita* e si celebra la visione del “*Tutto Unitario*”.

Così concepita, la *Foresta* propone la totale immersione nella profondità e nella dinamica delle componenti vive e fluide dell'ambiente, attraverso cui si rende accessibile la sua lettura. Si finisce, allora, col diventare spettatori di un “artificio naturale”, che induce alla meraviglia, ma, al contempo, insegna.

Se nel nostro *Pensiero* s'è composta l'intricata e affascinante anima di questa *Entità educante*, se si è mossa e contratta nello *Spirito* l'agitazione di quegli elementi, allora dobbiamo sconvolgere e scardinare i trattati e qualsiasi tentativo di classificazione imposto dai tradizionali modelli economici e di sviluppo, correggere gli stili di vita e sfuggire alla semplificazione, rinnegare la banalizzazione dei fenomeni che si manifestano intorno a noi. Dobbiamo riscoprire la tenacia e l'insistenza millenaria di quel *Pensiero* che da *Oriente* ad *Occidente* aveva guardato agli *alberi* e al *bosco* come edifici cui ispirarsi nella costruzione delle Cattedrali e delle dimore umane, strutture da imitare nella formazione delle città, organismi con cui anticipare l'idea delle infrastrutture, delle reti e dei flussi materiali e immateriali, e delle loro affascinanti interconnessioni.



E in questo epicentro di una *Umanità* che vorrebbe rinnovarsi, se vogliamo salvarci veramente, dobbiamo avere il coraggio di ridare *dignità* ai regni animale e vegetale, ai loro mobili istinti, a quel componimento organico che non conosce sosta e tregua, regole e governo, e bisogna concedersi lo smarrimento e l'abbandono alla *Complessità* sovrastante della *Natura*.

Perché ciò avvenga, c'è bisogno di un *intermediario*, di un interprete, perché il *bosco* è tessitura di intime relazioni tra *organismi visibili* e *nascosti*. Dobbiamo rovesciare i *paradigmi* dell'oggi, gli *assiomi* di uno sviluppo incapace di conservare le *differenze*; dobbiamo dichiarare il fallimento degli algoritmi e delle funzioni lineari con cui pretendiamo di misurare ciò che misura non ha.

V'è la necessità, dunque, di un *Uomo nuovo* e di un *Nuovo Umanesimo*, che sappia studiare e interpretare, leggere e capire nel profondo i legami che compongono questo aggregato che è la *Foresta*; che poi, a ben pensarci, vuol dire comprendere l'intero *Ecosistema Pianeta*.

Non trovo altra “intelligenza” fuori da quei *Saperi* che si incontrano e si completano dentro l’Università... E se questa istanza di *Conoscenza* è avvertita anche da Voi, allora dobbiamo sostenere questo progresso *Culturale* e *Scientifico*, che dall’Università *Mediterranea* vuol parlare e annunciarsi.

#### ARGOMENTAZIONE SECONDA

### IL CORSO DI STUDI IN SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI PER INTERPRETARE IL SEGNO DEI TEMPI

Sui temi della *transizione ecologica* e della *conservazione della natura* verranno definite le linee di una prospettiva di medio-lungo periodo che possono correggere lo *svantaggio socio-economico* e sorreggere le prospettive di *sviluppo e di crescita della Nazione e del Mondo*. Queste, tendono ad essere legate alla capacità di integrazione delle risorse endogene e alla possibilità di creare, intorno ad esse, percorsi *formativi e competenze*, per tracciare le nuove traiettorie di uno sviluppo desiderabile. Noi non possiamo “disattendere” questo appuntamento.

L’Università *Mediterranea* è nata dentro e intorno ad un “*originale campionario delle cose che formano un tutto speciale*”! Il suo percorso formativo rappresenta il luogo per *continuare* qui, più che altrove, un “*dialogo*” intorno ai temi della *Natura*, che si perpetua da diversi millenni! La geografia in cui opera il nostro Ateneo suggerisce, quindi, l’opportunità di *teorizzare e praticare processi culturali e percorsi formativi e di ricerca “esclusivi”*!

In un luogo come la Calabria, pertanto, il ruolo dell’*Università* diviene pressoché “*indistinguibile*” dalla *Storia*, dall’*Ambiente*, dalla *Cultura*; e se qui vi è sorta è perché ha dovuto “*completare*” una più puntuale e profonda *ermeneutica*, in ordine alla *interpretazione*, allo *studio* e alla *elaborazione* di teorie, di percorsi culturali, di ragionamenti dialettici e filosofici, di *spazi di ricerca ed applicativi*.

In questo luogo, allora, la missione dell’*Università* diviene ancor più *indispensabile*, “*indivisibile*”, *responsabile*, poiché essa espleta la sua funzione nello stesso luogo in cui uno o più *valori preesistenti* l’hanno anticipata. Ecco che si propone come *presidio* della *continuazione* e della *conservazione*, pur nell’*innovazione*.

Insomma, vi sono “*regioni*” del *Mondo* in cui l’*Università* è “*la sede di una discussione*” avviata da tempo, dichiaratasi e formata proprio laddove *questioni e fenomeni “irripetibili”*, come quelli che hanno formato la storia naturale e forestale della Calabria, si sono annunciati e manifestati per la prima volta, ed attendono di essere ancora letti e compresi.

**L'ULTIMA FORESTA D'EUROPA,  
L'INTELLIGENZA NATIVA E I SUOI "DOCUMENTI NATURALI"**

Il luogo popolato dall'ultima Foresta d'Europa, che completa l'Italia e s'apre all'immenso Mare, è esso stesso l'eredità delle cose *del Mondo formatesi in un luogo distinto*, ma che deve elevarsi alla conoscenza universale, per comprendere e comporre quella visione del *Tutto* cui abbiamo già accennato; che poi, è il *Codice* e il *Canone* che l'*Università* vuole tramandare ad una generazione ancora non nata.

In questo campo, la *Mediterranea* può offrire alla piattaforma italiana, europea e mediterranea l'ambito di un "*dialogo*" assai avvincente, per certi versi ancora "*immaturo*", "*inconsistente*", ma per questo "*aperto*" e "*fecondo*". Siamo impegnati a cogliere lo spasmo della *Natura* che si distende e si aggroviglia; a comprendere lo sforzo geologico, tragico e immanente, sublime, con cui si formarono i boschi che da qui popolarono tutto il Continente. Con i nostri Studenti stiamo interpretando il vivo tormento che ha scavato le epoche più remote e le ha innalzate dagli abissi, e su cui la *Foresta* si è sovrapposta come una sperimentazione in perpetuo divenire. E sulla roccia, antica e combattuta, conquistata e strappata all'acqua e tolta a quella liquida esperienza, partirono le lente formazioni che ospitarono prima le piante, poi gli animali, quindi l'uomo, formando la trama di un denso *Ecosistema*. In questa vasta e complessa Bellezza si svolge la teatrale condizione dell'uomo, che assiste al dramma compositivo di una terra che attende di farsi conoscere e di essere capita. Sono questi i "*Documenti naturali*" su cui, oggi, studenti e ricercatori stanno preparando il domani.

La diversità di *habitat* e di *ecosistemi*, la *biodiversità floristica, vegetale e animale*, la vastità, la distribuzione e il valore dell'intero *patrimonio forestale* collocano la Calabria all'interno di uno scenario e di una prospettiva del tutto inediti. In questo luogo, la *Scienza* ambisce a riconoscere l'eccezionale valore *biogeografico* di un territorio ancora poco compreso e valorizzato: la sua connessione geologica ed ecologica con l'ossatura dell'Appennino, la sua funzione di "*corridoio biologico*" con il Mediterraneo e l'Europa, le controverse *serie evolutive e dinamiche* delle *foreste primigenie* più a sud ed ancestrali del continente, gli *endemismi* e le testimonianze floristiche del *Terziario*, gli *adattamenti morfologici e fisiologici* iniziati in era *post-glaciale*, sono solo alcuni degli aspetti, altrove non rinvenibili, da indagare.

È una *Intelligenza nativa*! È in questa concitazione di elementi terranei e liquidi che si rivela, densa, la *Foresta* più a Sud del Continente europeo; unica perché priva di inquadramenti usuali; esclusiva, violenta e fragile.







### **ELOGIO DEL DISORDINE: IL SENSO DEL NOI NEL TUTTO**

È opera assai difficile orientarsi in questa vasta officina naturale, perché tutto pare mutare e trasformarsi sotto gli occhi di chi osserva, quasi che si fosse sotto il gioco di una *forza primitiva e primordiale* che crea e scompone, per poi ricomporre ancora in una perenne sperimentazione.

Si diventa così soggiogati spettatori di questo sconvolgimento, che all'inesperito produce meraviglia, all'erudito crea stupore e cagiona diletto e sconcerto.

Ogni certezza dello studioso lascia spazio all'eccezione, e si finisce, ad esempio, col ritrovare una flora altrove impensabile, vedere coesistere specie vegetali in altro luogo improbabili, come in una teoria dell'assurdo che trova, in questa terra, la sua massima espressione.



E nel fitto gioco ed esaltante passatempo, la *Foresta* estende i suoi significati, inducendo il visitatore, il pellegrino e il viandante a continue migrazioni di pensiero e di luogo per farsi comprendere tutta; suggerendo all'esegeta e al filosofo la possibilità di ricollocare il particolare nell'universale, la parte nell'intero. Osare un *Pensiero* complesso significa non assoggettarsi al dominio di indici e indicatori che, mentre esaltano il numero, dimenticano l'*Uomo* e la *Natura*; vuol dire rivelare le identità e le specificità di ogni forma della vita, studiarle senza relegarle. Significa, ancora, elogiare il "disordine" con cui la *Natura* concepisce sé stessa mentre crea il *Tutto*. La *Foresta*, come "compendio" della *biodiversità*, è l'esempio di come vi sia una religiosità laica nell'organizzazione e nelle relazioni dei viventi, e di come nessuno tra questi, grande o piccolo che sia, possa andare perduto; la semplificazione, di contro, ne sacrifica molti. Questi insegnamenti suggeriscono l'opportunità di sperimentare, finalmente, quel modello di economia dell'*Uomo* e per l'*Uomo*, in cui la conservazione della *Natura* e la rinuncia alla cultura dello scarto, l'etica la dignità e la solidarietà rappresentino i principali fattori della "produzione" da integrare con le tecnologie innovative e con il benessere di quanti partecipano alla sua realizzazione.



Nella *Complessità* c'è il fascino dell'imprevisto e dell'imperdibile che si discosta dai modelli precostituiti cui siamo assai legati, e guida la trama della perpetua *Creazione*. Noi siamo dentro la storia di una terra benedetta perché centro del Mediterraneo, panacea dei climi, dei mari e dei venti, dove *Tutto* diviene principio regolatore e ripartitore, dove *Tutto* arriva e *Tutto* riparte. La Calabria richiama il manifesto della *Natura* europea concentrata in un unico tratto geografico ed altimetrico, e ogni atto di *Conoscenza* del suo ambiente va esaltato e diffuso. In questa intricata e sorprendente vicenda compositiva il ruolo della *Scienza*, allora, è fondamentale e liturgico, in quanto col suo alto Ufficio mette "ordine" e crea un codice inconfutabile e univoco, attraverso cui leggere il senso del *Noi nel Tutto*, comprendere il complesso e ricco patrimonio ambientale, scorrere il dizionario nel quale ciascuno possa trovare risposte alle domande di questa generazione.

## EPILOGO

### L'ESEMPIO DI UN NUOVO UMANESIMO E LA LAUREA HONORIS CAUSA A SUA ALTEZZA SERENISSIMA IL PRINCIPE ALBERTO II DI MONACO

Vi è un altro insegnamento che ci proviene da questa generale temperie: che occorre ripensare il *Tutto*, e a noi nel *Tutto*. Abbiamo la facoltà di “ricreare e correggere” un dialogo con un territorio non completamente trasformato e, in vaste aree, pressoché intatto.

*Natura* e *Cultura* sono i veri caratteri con cui affrontare e risolvere il paradigma dell'innovazione e del progresso sostenibile: quando l'avanzamento materiale non è accompagnato da quello Spirituale, le conquiste apparenti non son altro che sconfitte dolenti.

Se l'Europa vorrà ricominciare daccapo, cerchi il *Pensiero* e la sua manifestazione, ritorni all'*Origine*, rintracci il *Principio*. *Reggio*, il *Mediterraneo*, l'*Italia* e l'*Europa* conservano quegli antichi documenti che possono innalzare lo Spirito di un Continente e annunciare un *Nuovo Umanesimo*: dal Monumento all'Albero, dal Libro alla Foresta, per *chi guarda oltre e per gli altri*. Che poi, se ci riflettiamo, sono i termini che più si avvicinano alla copia originale di quegli attestati naturali e umani che ci fecero grandi nel Mondo.

Il nostro “piccolo Politecnico” può interpretare questo ruolo strategico.

Noi siamo pronti a questa sfida: l'Università *Mediterranea*, nel suo processo di rinnovamento, continua a proporsi come polo di riferimento regionale e, al contempo, come uno dei nodi di interscambio, a livello del Mediterraneo, di una rete integrata di *formazione, competenze, innovazione, professionalità, capacità operativa e flessibilità*.

E in questa “proclamazione” si inserisce il riconoscimento che oggi la *Mediterranea* celebra: un nuovo Dottore Magistrale in *Scienze Forestali e Ambientali* cui affidare il dialogo Uomo-Natura, perché possa divenire simbolo di un rinnovato pensiero e di un profondo ripensamento sulle derive iper-antropocentriche che hanno caratterizzato questo secolo.

*Sua Altezza Serenissima Alexandre Louis Pierre Grimaldi*, Principe Sovrano di Monaco, sin dal 1990, si è interessato ai temi dell'**Ambiente** e dell'**Ecologia, della Natura e della Biodiversità**, delle **Energie rinnovabili** e dei **Cambiamenti climatici**, della **Salvaguardia degli Ecosistemi Marini e degli Oceani**, della **Gestione Integrata e Sostenibile della Risorse Idriche**, su cui ha massimamente profuso il suo impegno.



Oggi rappresenta un punto di riferimento internazionale per le attività ed i programmi svolti, sostenuti e finanziati che gli conferiscono lo *status* di “Sovrano illuminato”, consapevole e attivo, interessato agli avanzamenti della *Scienza*, attento ai progressi culturali e alle questioni etiche e legislative in campo ambientale.

Particolarmente significativo è, nello specifico contesto del Titolo oggi a Lui conferito, l’impegno del Principe Alberto II di Monaco verso le **Foreste**.



Anche in questo ambito, le iniziative e i progetti promossi e sostenuti coniugano la **sensibilità ambientalista** e la capacità di recepire, con un “approccio integrato”, i **progressi della scienza**, con particolare riferimento ai **prodotti della ricerca** che riguardano **lo studio, l’analisi e la sperimentazione applicati al territorio, all’ambiente e agli eco-sistemi forestali**.

Riguardo alla Calabria ed all’Aspromonte, oltre all’interesse rivolto al Territorio, all’Ambiente ed alle Foreste, significativi sono stati, più recentemente, la passione e l’interesse con cui il Principe si è avvicinato alle intricate, fragili e ricche vicende umane di questa “ultima porzione” d’Italia, spesso sovrastata dagli incendi boschivi, dimostrando d’aver colto e compreso la struggente innocenza di un territorio caratterizzato da arcaici e straordinari valori forestali e ambientali.



In definitiva, la **Sensibilità** e la **Competenza** di Sua Altezza ci consegnano l’**Opera Educativa, Didattica e Formativa** di un *Uomo* che, con equilibrio, **sensibilizza anche i potenti del mondo intorno alle più rilevanti questioni ambientali**. Questa capacità gli consente di affrontare con consapevolezza ed avvedutezza i grandi paradigmi che interessano il nostro Pianeta e di evidenziare come, intorno ai problemi ambientali, vi siano questioni legate alle **disuguaglianze umane**, alla **povertà**, ai **conflitti** e alle **instabilità geo-politiche**.

Per quanto sin qui detto, appare chiaro ed evidente il progressivo “accostamento” alle competenze multidisciplinari e alle diverse aree scientifiche che caratterizzano il percorso formativo del Corso di Laurea in *Scienze Forestali ed Ambientali*.

Per questi motivi e per molti altri, tutti riconducibili alla Sua instancabile azione, sempre supportata da una significativa attività di aggiornamento, il Consiglio del Corso di Studio in *Scienze Forestali e Ambientali* ha proposto il **conferimento della Laurea Honoris Causa in Scienze Forestali ed Ambientali** ad Alberto II, Sovrano di Monaco, per i **meriti acquisiti e per le competenze maturate**.

*Sua Altezza Serenissima*, Ella, con il Suo esempio, è in grado di scuotere le coscienze di quanti, ancora oggi, nonostante le evidenze, negano la gravità delle cause che generano i profondi sconvolgimenti del Pianeta; che si rifiutano di riconoscere, ad esempio, i principi fondanti dell'accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima mondiale (COP 21) di Parigi.

Da oggi, *Sua Altezza Serenissima*, avrà un riconoscimento in più, che con grande onore questo Ateneo, da qui a qualche minuto, Le conferirà.

E' un Titolo che rafforzerà il Suo impegno per i sentieri del Mondo.

Buon cammino...

La *Mediterranea*, se lo vorrà, camminerà sempre al suo fianco.

